



Donnerstag, 11. Mai, 16.00 Uhr

Chor-Werkstatt zum Gregorianischen Gesang

Lehrende

Sandro Natadze (Tiflis - Georgien)
Bedenascivili Lascia (Tiflis - Georgien)
Kiria Demetre (Tiflis - Georgien)

Sandro Natadze, Bedenaschvili Lascia, Kiria Demetre sind die Gründungsmitglieder des Chors ADILEI aus Tiflis, Georgien, der aktuell durch den USA und Europa tourt.

Sie haben bereits Chor-Werkstätten in den USA, an der Columbia University, an der Yale University, an der Wesleyan University, am Jalop Theatre und an der School of music di New York durchgeführt.



Giulia Prete, Renato Morelli, Lloyd O'Hanlon, Elida Bellon, Georgien, Setember 2016

IL CANTO GEORGIANO



Il **canto polifonico georgiano** è stato il primo “patrimonio immateriale dell’umanità” ad essere inserito nella lista **UNESCO** (nel 2001). Di grande e variegata complessità, è un'antica tradizione della Georgia Caucasica, presente almeno dal IV secolo, quando il Cristianesimo fu adottato come religione di Stato.

Consiste in quattro tipi principali (quella a bordone, quella contrappuntistica, quella parallela o “dissonante”, e quella “ostinata”). Nella regione a nord-ovest della Georgia (la montuosa e selvaggia *Svanetia*) si pratica l’arcaica polifonia “dissonante”, mentre la Georgia occidentale è conosciuta per quella contrappuntistica con lo *yodel*, e la zona orientale (la *Khaketia*, centro storico dell’enologia mondiale) è la patria del dialogo fra i melismi di due solisti e l’accompagnamento del bordone. La polifonia “ostinata” è invece presente in tutte le regioni.

Di particolare interesse è il **canto liturgico** della chiesa autocefala georgiana, sopravvissuto avventurosamente e “miracolosamente” a eventi drammatici. Nel 1811 (dopo la terza caucasica, quando la Georgia fu definitivamente annessa all’impero zarista) il patriarcato di Mosca impose la liturgia e la lingua russa, con conseguente proibizione della lingua georgiana e dei suoi antichi canti liturgici. Si deve a un celebre cantante d’opera, Filimon Koridze (1835-1911), lo straordinario progetto di ricerca-documentazione-trascrizione che ha salvato il canto liturgico georgiano dall’estinzione. Koridze decise di rinunciare alla sua brillante carriera (con acclamate esibizioni alla Scala di Milano, al Mariinskij di San Pietroburgo e nelle Americhe) per dedicarsi completamente alla documentazione-trascrizione di più di 6000 canti liturgici tradizionali georgiani.

Rispetto ai diktat del patriarcato di Mosca, ancora più terribili furono le conseguenze della rivoluzione bolscevica. Sono tristemente noti gli innumerevoli crimini perpetrati dal regime comunista nei confronti della chiesa georgiana (distruzione di antichi monasteri con relativi affreschi medioevali, assassinio e deportazione del clero, divieto assoluto delle liturgie) fino all’implosione dell’Unione Sovietica nel 1991.

Nel 2011 il Patriarca georgiano di Tbilisi ha ufficialmente santificato Koridze: il primo esempio di un etnomusicologo “santo”.